

Ibio Paolucci

Venticinque anni fa, alle 8,30 del mattino del 29 gennaio del 1979, un gruppetto di terroristi di «Prima linea» uccise a Milano, all'incrocio fra via Tertulliano e viale Umbria, il giudice Emilio Alessandrini, il Pm della strage di piazza Fontana, il magistrato che, per primo, portò allo scoperto i rapporti operativi fra i servizi segreti devianti e le organizzazioni eversive di destra. In quel punto della strada c'era un doppio semaforo e le auto, qualunque fosse la loro direzione, erano obbligate ad una sosta. Proprio lì i terroristi tesero l'agguato. A sparare per uccidere furono Marco Donat Cattin e Sergio Segio. Alessandrini, che allora aveva 36 anni, dopo avere accompagnato a scuola il figlio Marco di 8 anni, stava dirigendosi verso il Palazzo di Giustizia. A portare Marco a scuola, Alessandrini si alternava con la moglie Paola e quella mattina era toccato a lui. La rivendicazione dell'omicidio arrivò nemmeno un'ora dopo, segno che era già stata scritta in precedenza. Cinque giorni prima era stato assassinato a Genova dalle Br l'operaio militante del Pci, Guido Rossa. Per non essere da meno l'altra organizzazione criminale di segno rosso colpì a morte a Milano un magistrato di sentimenti sicuramente democratici. Ma proprio questo era quello che gli veniva rimproverato da quella banda che si definiva accesa e rivoluzionaria: il rigore e la fedeltà ai principi della legalità costituzionale perché tutto ciò, a loro delirante parere, serviva a dare credibilità allo stato borghese, che doveva essere abbattuto.

Un corridoio più stretto Venticinque anni sono tanti. Chi come il figlio Marco veniva paternamente accarezzato col suo volto da tenero cucciolo dal capo dello stato Sandro Pertini, un'immagine che è rimasta nel cuore e nella mente di milioni di italiani, oggi ne ha 33. Ma per lui questi venticinque anni hanno un significato diverso. Lui, ora, abita con la madre a Pescara, città natale del padre, ed esercita la professione di avvocato. Gli chiediamo, in questo quarto di secolo dalla morte di papà Emilio, quali sono i suoi ricordi. «I miei ricordi - mi dice

“ 29 gennaio 1979: «Prima linea» uccide il magistrato delle inchieste su piazza Fontana e dei processi alle Br. Cinque giorni prima era stato assassinato Guido Rossa

Emilio Alessandrini l'ultimo giorno di un giovane giudice

- sono molto sfumati dalla lontananza ma sempre più acuti e dilanianti. Certe cose oggi, rispetto ad allora, mi sembrano assai più piccole. Il corridoio del Palazzo di Giustizia di Milano, per esempio, mi sembrava una specie di pista lunghissima, un grande stadio dove avrei voluto, fosse stato possibile, correrci in bicicletta. Oggi, ovviamente, lo vedo nelle sue giuste e assai più ridotte proporzioni. Per il dolore è il contrario. Il vuoto provocato da quella morte mi appare sempre più incalcolabile. Con Emilio, che ho sempre chiamato col suo nome di battesimo, c'era un rapporto di complicità, ineguagliabile. Certo, io ero un bambino molto geloso e lo volevo tutto per me. Ma credo che questo capiti ai bambini di tutto il mondo. Solo che

I rapporti tra
eversione di destra
e servizi devianti
la ragnatela
del terrorismo
di sinistra...

per me è molto diverso da tutti gli altri bambini che crescono assieme al padre. Per me ogni 29 gennaio è un giorno nero, che mi lascia un grande sgomento e così per la mamma che, in quel 29 gennaio del '79, aveva esatta-

mente i miei anni. Era giovane e avrebbe potuto rifarsi una vita. Ma non ha mai voluto. Per la sua vita sentimentale il calendario si è fermato a quella giornata di gennaio del '79. Devo dire che io avrei avuto difficoltà ad avere



Il corpo del giudice Alessandrini ucciso da terroristi di «Prima linea» venticinque anni fa a Milano

dicembre '69, lo ricorda giovane con l'altrettanto giovane Gigi Fiasconaro, entrambi pm nella stessa inchiesta. «Quando me li sono visti comparire davanti, non è che sia rimasto molto contento. Ma chi mi mandava per un'indagine tanto complessa, due ragazzini? Ma fu questione di giorni, poi mi accorsi che si trattava di una coppia eccezionale. Due tipi molto diversi ma che si completavano. Con Emilio, poi, si è trattato di un incontro fra i più ricchi sul piano umano. Nei momenti più difficili me lo sono sempre sentito vicino».

Fiasconaro, che è presidente oggi di una sezione penale del tribunale di Roma: «Quello che mi è rimasto più dentro - dice - è il suo atteggiamento di grande onestà intellettuale, il suo non attestarsi con accanimento su una prima verità e poi la sua curiosità, il suo umorismo sdrummatizzato e per me un amico carissimo, come fosse stato un fratello».

Armando Spataro, aggiunto della Procura milanese, sceglie fra i tanti ricordi quello dell'indomani dell'uccisione di Casalegno, quando saltò la giuria del processo torinese alle Br: «A Milano si doveva celebrare il processo al nucleo storico delle Br. Il capo decise di mandare un Pm meno esposto e scelse me, che ero il più giovane, appena arrivato in quella sede. Emilio mi accompagnò nell'aula e rimase lì per assistermi. Mentre stava per entrare la Corte, le Br revocarono i difensori. Un gruppetto di avvocati si avvicinò per chiedermi di parlare con gli imputati. Negai il colloquio, visto che gli imputati contestavano la difesa. Uno di loro con tono minaccioso mi disse che avrebbe riferito a Curcio. Fecesse pure, risposi a muso duro. Emilio, che aveva assistito alla scena: «Ma tu quando eri piccolo giocavi a fare il Pm?». Per me fu il primo nulla osta, la prima promozione».

nuove Br

Desdemona Lioce a giudizio per l'omicidio Petri

FIRENZE Sarà il primo processo alle nuove Br, imputata Nadia Desdemona Lioce. La terrorista, 44 anni, è stata rinviata a giudizio per la sparatoria sul treno Roma-Firenze del 2 marzo scorso, in cui morirono il sovrintendente della Polfer Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi, fu ferito un altro poliziotto, Bruno Fortunato, illeso invece un terzo agente, Giovanni Di Fronzo. Il processo inizierà il 3 maggio prossimo, davanti alla corte d'assise di Arezzo che si trasferirà nell'aula bunker di Firenze. Ieri nell'udienza preliminare è stato mostrato il filmato - con figure stilizzate e girato al rallentato - della sparatoria. «Non le interessa questo rito - spiega l'avvocato della Lioce, rimasta a Sollicciano - le sue dichiarazioni politiche le ha già fatte e altre occasioni ci saranno». Presente

in aula invece la vedova di Petri: ha preferito distogliere lo sguardo dal video quando partì le immagini virtuali che ritraggono un poliziotto, suo marito, che chiede i documenti ad una coppia seduta in uno scompartimento separato del vagone e che poi viene colpito da Galesi. La traiettoria del proiettile che raggiunge al collo Petri è evidenziata con un tracciato giallo. Nel filmato si vede poi il ferimento di Fortunato da parte di Galesi che gli spara più colpi, la colluttazione fra il terzo poliziotto, Di Fronzo e la Lioce. Secondo la ricostruzione dell'accusa la donna, impossessatasi della pistola di Di Fronzo, cerca di sparare ma non ci riesce perché l'arma ha la sicura. Alla fine la brigatista è disarmata e arrestata. La ricostruzione contenuta nel video è stata contestata dal difensore della brigatista: «È una storiellina - ha spiegato Baccioli - che nemmeno le favole... È inverosimile». Il gup Silvio De Luca ha rinviato a giudizio la brigatista per tutti i reati contestati: concorso nell'omicidio di Petri, concorso nel tentato omicidio di Fortunato e di Di Fronzo, rapina della pistola del poliziotto e detenzione e porto illegale di arma, il tutto per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

ad ammazzare qualcuno. Per me quando ho notizia di un nuovo delitto è come se venissi colpito da un'immagine lacerante. È come se un filo molto robusto mi legasse alla sorte dei congiunti della vittima. Di Emilio ricordo anche la passione per il suo lavoro, il suo entusiasmo. Diceva che avrebbe pagato per fare il magistrato. Oggi direi che lo vedevo come una specie di sacerdote laico. Muore giovane chi è caro agli dei, pare che abbia scritto un poeta greco. Ma io dico che è una grossa sciocchezza. Muore giovane chi è molto sfortunato».

Le voci dei ricordi Marco e Paola Alessandrini sono rimasti legati agli amici di Emilio. Ognuno ha un suo ricordo. Gerardo D'Ambrosio, allora giudice istruttore della strage del 12

Il figlio Marco: «L'ho sempre chiamato Emilio, diceva che pur di fare il magistrato avrebbe pagato»

L'Europa nel mondo che cambia

Le nostre risposte alle sfide della globalizzazione

Firenze, 30-31 gennaio 2004 - Palazzo degli Affari, Piazza Adua 1

VENERDÌ 30 GENNAIO

Ore 11.00 - 13.30
Tavola rotonda di apertura
Le nostre proposte per un nuovo ordine mondiale: riforma delle Nazioni Unite, legalità internazionale, integrazione regionale, democrazia

Presiede e introduce
Marina Sereni
Responsabile esteri DS

Antonio Papisca
Università di Padova
Mario Primicerio
Fondazione La Pira
Stefano Silvestri
IAI

Felipe Gonzales
Presidente Fondazione
Progresso Global, Spagna
Antonio Guterres
Presidente Internazionale
Socialista
Massimo D'Alema
Presidente DS

Ore 15.00 - 17.00
Approfondimenti
"Global governance": gli aspetti economici, finanziari, sociali

Riforma FMI - Banca mondiale
Commercio e cooperazione

Presiede e introduce
Pierluigi Bersani
Responsabile economia DS

Antonio Guterres
Presidente Internazionale
Socialista
Silvano Andriani
CeSPI
Giorgio Ruffolo
Parlamentare europeo

Bruno Trentin

Parlamentare europeo
Antonio Tricarico
Campagna per la Riforma della
Banca Mondiale
Sergio Marelli
Associazione delle ONG
Francesco Tempestini
Direzione nazionale DS
Pietro Folena
Direttivo DS

Ore 17.00 - 19.00
Approfondimenti
Le nuove sfide per la pace e la sicurezza

Europa e Stati Uniti
Presiede e introduce
Umberto Ranieri
Vicepresidente
Commissione Esteri della
Camera

Federico Romero
Università di Firenze
Giangiuseppe Migone
Università di Torino
Titti Di Salvo
CGIL

Flavio Lotti
Tavola della Pace
Marco Minniti
Responsabile dipartimento
problemi dello Stato DS

Intervento conclusivo
Giuliano Amato
Vicepresidente PSE

SABATO 31 GENNAIO

Ore 9.30 - 11.30
Approfondimenti
Globalizzare i diritti umani e la democrazia: la politica preventiva

Presiede e introduce
Pasqualina Napolitano
Presidente delegazione DS
al Parlamento Europeo

Paolo Lembo
UNDP
Marco Bertotto
Amnesty International
Ferdinando Targetti
Università di Trento
Tom Benetollo
Arci

Alfredo Somoza
Icpi
Lisa Clark
Beati i costruttori di pace
Mario Giro
Comunità di S. Egidio
Raffaele Salinari
Terre des Hommes, Italia

Ore 11.30 - 13.30
Approfondimenti
L'Europa e il mondo

Le questioni politico-istituzionali. Crescita - stabilità - solidarietà

Presiede e introduce
Giorgio Napolitano
Presidente Commissione Affari
Costituzionali del Parlamento
Europeo

Poul Nyrup Rasmussen
Vicepresidente PSE
Mario Telò
Università di Bruxelles
Emilio Gabaglio
CES

Antonio Panzeri
CGIL
Giampiero Rasimelli
Forum del Terzo Settore
Claudio Martini
Presidente della Regione
Toscana

Ore 15.00 - 17.00
Tavola rotonda
Il mondo islamico tra democrazia e fondamentalismi. Dialogo tra religioni e culture

Presiede e introduce
Valdo Spini
Capogruppo DS Commissione
Esteri della Camera

Khaled Fouad Allam
Università di Trieste
Renzo Guolo
Università di Padova
Khalid Chaouki
Giovani Musulmani d'Italia
Rodolfo Ragonieri
Università di Firenze
Guido Sacconi
Parlamentare europeo

Ore 17.00
Palazzo dei Congressi
Sala Auditorium
Manifestazione conclusiva

Marco Filippeschi
Segretario regionale DS
Leonardo Domenici
Sindaco di Firenze
Enzo Amendola
Segretario IUSY

FARES QADDURA
Ministro del Governo dell'ANP e
membro della delegazione
palestinese firmataria degli
accordi di Ginevra

ABSHALOM ABU VILAN
Deputato alla Knesset e
membro della delegazione
israeliana firmataria degli
accordi di Ginevra

ANTONIO GUTERRES
Presidente Internazionale
Socialista
PIERO FASSINO
Segretario DS

Partecipano tra gli altri:

Giuliano Amato
Enzo Amendola
Silvano Andriani
Franco Bassanini
Giovanni Bellini
Tom Benetollo
Pierluigi Bersani
Marco Bertotto
Goffredo Maria Bettini
Monica Bettoni Brandani
Giovanni Brunale
Gianfranco Brusasco
Marida Bolognesi
Daria Bonfietti
Domenico Bova
Milos Budin
Gloria Buffo
Antonello Cabras
Valerio Calzolaio
Carlo Carli
Massimo Carraro
Khalid Chaouki
Vannino Chiti
Lisa Clark
Elena Cordoni
Nicola Crisci
Famiano Crucianelli
Massimo D'Alema
Marta Dassù
Alberta De Simone
Tana De Zulueta
Titti Di Salvo
Donato Di Santo
Leonardo Domenici

Stefano Fancelli
Piero Fassino
Claudio Fava
Giacomo Filibeck
Marco Filippeschi
Alberto Fluvi
Pietro Folena
Khaled Fouad Allam
Claudio Franci
Vittoria Franco
Marco Fumagalli
Emilio Gabaglio
Fausto Giovanelli
Fiorella Ghilardotti
Mario Giro
Felipe Gonzales
Renzo Guolo
Antonio Guterres
Renzo Imbeni
Renzo Innocenti
Vincenzo Lavarra
Paolo Lembo
Flavio Lotti
Andrea Lulli
Beatrice Magnolfi
Nanni Magnolini
Nicola Manca
Andrea Manzella
Alessandro Maran
Sergio Marelli
Paola Mariani
Raffaella Mariani
Claudio Martini
Michele Mazzarano
Giovanna Melandri
Giangiuseppe Migone
Marco Minniti
Luciano Modica
Federica Mogherini
Fabio Mussi
Rolando Nannicini
Pasqualina Napolitano
Giorgio Napolitano
Gonario Nieddu
Rosella Ottone
Elena Paciotti
Antonio Panzeri
Antonio Papisca
Stefano Passigli
Laura Pennacchi

Gianni Pittella
Antonio Pizzinato
Mario Primicerio
Rodolfo Ragonieri
Umberto Ranieri
Giampiero Rasimelli
Poul Nyrup Rasmussen
José Luis Rhi Sausi
Federico Romero
Giorgio Ruffolo
Raffaele Salinari
Cesare Salvi
Guido Sacconi
Marina Sereni
Stefano Silvestri
Alfredo Somoza
Valdo Spini
Marco Susini
Ferdinando Targetti
Mario Telò
Francesco Tempestini
Giorgio Tessitore
Giorgio Tonini
Bruno Trentin
Antonio Tricarico
Gianni Vattimo
Luciano Vecchi
Walter Veltroni
Michele Ventura
Fabrizio Vigni
Demetrio Volcic
Mauro Zani



Per prenotazioni del soggiorno:
Romanza Tour
Tel. 066794800 - Fax 066794801